Una finestra sulle nuove realtà dell'agricoltura

FOGGIA — La Fiera internazionale dell'agricoltura di Foggia con la sua 32. edizione in programma dal 30 aprile al 6 maggio, rinnova il tradizionale, grande appuntamento primaverile con il mondo della produzione agricola, dell'industria e del commercio, della scienza e della tecnica, per un costruttivo confronto sulla realtà e sui problemi dell'agricoltura meridionale, per un proficuo interscambio commerciale, per un'aggiornata conoscenza delle tecnologie moderne. Ciò è possibile grazie all'incontro organizzato dall'Ente autonomo per le fiere di Foggia tra offerta e domanda di prodotti agricoli e di beni strumentali per l'esercizio dell'attività agricola, esposti in settori merceologici specializzati dalle più importanti aziende agricole e dalle maggiori industrie italiane ed estere. Sono infatti confermate la tradizionale partecipazione ufficiale dell'Austria, della Repubblica federale tedesca, della Francia e della Svizzera e quella di rappresentanze commerciali del Belgio, Danimarca, Cecoslovacchia, Gran Bretagna, Israele, Norvegia, Spagna, Svezia, Unione Sovietica e Stati Uniti.

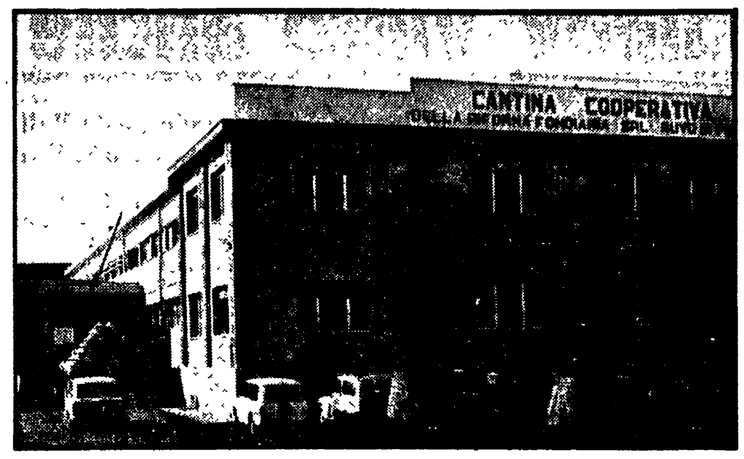
Un'area di oltre 250 mila mq., di cui circa 100 mila coperti, già tutti interamente prenotati da espositori italiani ed esteri ospiterà una vasta gamma di prodotti agricoli, tutti i tipi di macchine trattrici ed operatrici, attrezzature per le industrie olearie, enologiche, casearie e per l'irrigazione, manufatti in plastica, materiali e prodotti per la zootecnia, fertilizzanti, antiparassitari, sementi selezionate, prodotti della vivaistica e dell'artigianato rurale. Punto di forza della grande e specializzata rassegna agricola foggiana resta il Salone della meccanica agraria, con il suo imponente parco-macchine che quest'anno risulterà ulteriormente potenziato ed arricchito da novità tecnico-commerciali.

La larga e consolidata partecipazione delle più prestigiose industrie meccaniche italiane ed estere è stimolata dal diffuso riconoscimento della fiera di Foggia come il più importante ed attivo mercato di macchine agricole del sud e dalla considerazione che l'agricoltura meridionale, nonostante i notevoli progressi di questi anni, ha ancora bisogno di macchine di ogni tipo.

Foggia offre quindi agli operatori agricoli la possibilità di prendere diretta e completa visione di tutte le disponibilità esistenti nel settore meccanico, di effettuare confronti di qualità e di prezzi e scegliere il tipo di macchina agricola più rispondente alle esigenze delle proprie aziende. Altro settore di fondamentale importanza della rassegna dauna è quello zootecnico. Nel nuovo Foro Boario, esteso su una superficie coperta di oltre 20 mila mq è fornito da razionali e moderne stalle e di padiglioni opportunamente attrezzati, saranno ospitati oltre mille capi selezionati bovini, ovini, suini ed equini, provenienti dai più progrediti allevamenti italiani, svizzeri, austriaci, tedeschi e francesi. Una serie di mostre-mercato nazionali ed internazionali della razza bruno-alpina, frisona italiana, della razza marchigiana, chianina e delle altre razze allevate in Italia, di equini, di arieti, di suini e di avicunicoli caratterizzerà le giornate fieristiche e attiverà il mercato del bestiame.

La persistente insufficienza di produzioni meridionali di carni bovine, ovine e suine e di prodotti lattiero-caseari, le possibilità di incremento quantitativo e di miglioramento qualitativo del patrimonio zootecnico del sud connesse ad una razionale utilizzazione delle crescenti aree irrigabili e delle terre collinari e montane, la necessità di ridurre le notevoli importazioni alimentari ed il saldo passivo della bilancia commerciale agricolo-alimentare continuano ad essere fattori essenziali sui quali si basa la previsione che anche quest'anno il mercato del bestiame sarà attivo e vivace. Né minore interesse susciterà il comparto dedicato alle attrezzature zootecniche, alla mangimistica e ai prodotti per veterinaria.

Nel quadro dei settori merceologici della 32. manifestazione fieristica foggiana, un posto distinto e di particolare rilievo occuperà l'Enolsud — salone della vite e del vino — giunto ormai alla 7. edizione ed affermatosi come efficace strumento di valorizzazione dei vini meridionali. Si tratta di una rassegna completa di vini DOC, di vini da tavola rossi, rosati e bianchi prodotti dalle cantine cooperative e da tradizionali e rinomate case vinicole dell'Italia centro-meridionale, nonché di macchine ed attrezzature per la viticoltura, la vinificazione, l'imbottigliamento, la conservazione dei vini della



vivaistica e dei prodotti per la viticoltura. Inoltre la 32. Fiera internazionale dell'agricoltura, accanto alle mostre-mercato, vedrà svilupparsi un nutrito ed interessante dibattito sui principali problemi tecnico-economici che oggi assillano l'agricoltura meridionale chiamata ad inserirsi più efficacemente nell'area comunitaria, recentemente allargata alla Grecia e prossimamente alla Spagna e Portogallo. In particolare, l'attenzione di studiosi, esperti e docenti universitari, esponenti di organizzazioni professionali agricole, di responsabili della politica agricola ai vari livelli, si rivolgerà al ruolo della tabacchicoltura nell'economia mediterranea, ai progetti finalizzati del consiglio nazionale delle ricerche diretti a realizzare nuove conquiste scientifiche e tecniche da porre a disposizione delle aziende agricole per esaltarne la produttività, incrementare e migliorare le produzioni, altri qualificati convegni ed incontri di studio si occuperanno dei problemi del vino nel quadro comunitario, della cooperazione agricola, della situazione e delle prospettive dell'irrigazione nel sud.

La serie di iniziative espositive, mercantili, promozionali, tecnico-economiche e culturali predisposte o in via di completamento converge verso l'obiettivo fondamentale di fare anche della Fiera di quest'anno un chiaro ed espressivo punto di riferimento per un'azione di rilancio agricolo ed un'insostituibile occasione per sviluppare un concreto e fecondo dialogo tra le componenti essenziali del mondo produttivo ed operativo impegnato a contribuire al rinnovamento e all'ulteriore sviluppo tecnico, economico e sociale del mezzogiorno verde.

La 32. Fiera internazionale dell'agricoltura di Foggia si propone quindi di dare un valido contributo a ravvivare tale fiducia e speranza, stimolando e orientando l'ulteriore progresso agricolo ed intensificando l'interscambio commerciale tra mezzogiorno ed altre regioni d'Italia e tra mezzogiorno e paesi esteri.

PROSPETTIVE DELL'INTERVENTO PUBBLICO PER PROMUOVERE L'IMPRESA COLTIVATRICE

L'Ente per lo sviluppo agricolo del Lazio

Attraverso l'ERSAL la regione riscopre le sue risorse e vocazioni nel campo dell'agricoltura
L'apporto alle imprese dei coltivatori singoli ed associati - L'approntamento di nuove strutture

L'agricoltura del Lazio ha ampie possibilità di sviluppo. I protagonisti di questo sviluppo chiedono terra, acqua per l'irrigazione, forme associative per la valorizzazione dei prodotti, assistenza tecnica. I programmi e le leggi approvate dalla Regione per le varie zone per l'agricoltura laziale prevedono interventi in queste quattro direzioni.

Una parte di questi interventi è affidata al sistema degli incentivi che le singole aziende richiedono autonomamente secondo le loro capacità e possibilità.

Laddove questa capacità di sviluppo autonomo non può essere raggiunta o dove esistono strozzature, resistenze altrimenti insormontabili per realizzare i fini della programmazione, è necessario un intervento diretto, promozionale atto ad assicurare la rottura di strozzature, di ostacoli e a sostenere iniziative che altrimenti resterebbero facilmente vanificate. E' questo l'intervento riformatore dell'Ente regionale di sviluppo agricolo del Lazio - ERSAL.

1. — ORGANISMO FONDIARIO

Chi vive la vita delle nostre campagne avverte che per effetto di mutate situazioni economiche e sociali si sta determinando nelle campagne una nuova spinta verso il possesso e l'uso della terra considerata come uno sbocco economicamente valido e socialmente non discriminante.

Questa spinta proviene anche dai settori giovanili non contadini, ma soprattutto è forte tra i figli dei contadini che non trovano e non cercano più la via dell'emigrazione, tra i braccianti agricoli, tra gli stessi coltivatori che vorrebbero estendere l'ampiezza delle loro aziende.

Il problema fondiario ripropone, quindi, con forza l'esigenza di un intervento pubblico per favorire la migliore utilizzazione delle terre dispinibili nel quadro degli obiettivi posti dalla programmazione regionale e comprensoriale.

L'ERSAL costituisce l'unico organismo a disposizione della Regione per coordinare gli interventi pubblici del settore fondiario.

E' di nuovo venuto il momento di utilizzare tutta l'esperienza e gli strumenti legislativi a disposizione per creare possibilità di intervento in questo campo.

L'ERSAL ha cercato di utilizzare i pochi poteri e mezzi a disposizione per intervenire e per favorire l'accesso alla terra ed una migliore utilizzazione di essa.

Ciò è avvenuto soprattutto in tre direzioni: in primo luogo attraverso la gestione del diritto di prelazione sulla terre della riforma, soprattutto per il reperimento di terreni per iniziative a carattere collettivo.

In secondo luogo attraverso una vasta azione di sostegno delle cooperative dei giovani e di conduzione in generale, sia nella fase di acquisizione delle terre, sia nella fase della loro valorizzazione con forme di assistenza tecnica e finanziaria. Tenendo presente che un Ente pubblico non può limitarsi a favorire l'acquisizione della terra, ma deve garantire specie a soggetti che per la prima volta si cimentano in una attività imprenditoriale agricola, anche gli strumenti tecnici e finanziari per portare avanti la coltivazione e la valorizzazione della terra.

In terzo luogo l'ERSAL è intervenuto per avviare interventi di trasformazione e forme di gestione nuove sulle terre degli Enti pubblici

Nel Lazio le terre di proprietà pubblica rappresentano circa un terzo della superficie agraria e forestale della regione.

Una parte significativa di questo enorme patrimonio, per effetto della riforma sanitaria e dell'abolizione degli Enti della pubblica assistenza e beneficenza, dovranno cambiare gli assetti proprietari (passaggio della proprietà ai Comuni) e anche gli aspetti gestionali. E' questa una occasione importante per intervenire non solo a garanzia dell'occupazione dei braccianti e degli altri lavoratori che hanno trovato in passato ragione di vita su queste terre, ma anche per inquadrare la loro utilizzazione nell'ambito dei programmi di sviluppo nei comprensori in modo da utilizzare queste terre e queste aziende per incrementare l'occupazione e per garantire ai coltivatori della zona forme di assistenza tecnica e momenti di integrazione delle attività produttive delle singole aziende contadine in un più vasto disegno di sviluppo.

Per fare qualche esempio: l'azienda dell'ENAOLI di Formia, passata sotto la gestione dell'Ente, si sta trasformando in un centro dimostrativo per la coltura di fiori e piante ornamentali; nel comune di Sezze si sta sviluppando sulle terre venute in possesso del Comune un centro dimostrativo per le colture ortofrutticole collegato ad una struttura di commercializzazione del prodotto; per l'azienda agricola di Passerano è stato predisposto un piano di ristrutturazione aziendale che prevede sui 1.200 ettari di raddoppiare l'occupazione attuale attraverso la gestione cooperativa; infine, ed è il caso più importante, l'ERSAL è intervenuto nella complessa e delicata gestione dei 18.000 ettari di terre del S. Spirito, su richiesta della Regione, per proporre alle forze sociali interessate, ai Comuni, un piano di utilizzazione generale delle terre e l'avvio di primi interventi per l'attuazione di piani già predisposti dagli stessi tecnici del S. Spirito e riveduti in collaborazione con i tecnici dell'Ente.

Ci sono poi una serie di convenzioni ed accordi con le Università agrarie per piani di trasformazione delle loro terre.

L'intervento di valorizzazione sulle terre di proprietà pubblica può costituire una delle principali attività dell'Ente nel settore fondiario e in modo da garantire nuove possibilità di lavoro all'iniziativa dei giovani, dei braccianti ed alle imprese contadine.

La Commissione consultiva costituita con la partecipazione di tutte le categorie delle organizzazioni delle cooperative ha il delicato compito di garantire l'unità tra interessi a volte contrastanti, ma tutti riconducibili ad un unico disegno di sviluppo dell'agricoltura.

Altri settori di intervento si sono delineati come quello dell'acquisto di terre da concedere a coltivatori singoli e a cooperative, ma in questo settore senza l'intervento del legislatore nazionale che regionalizzi i compiti finora accentrati nel Ministero e affidi agli Enti poteri di intervento sul mercato fondiario, in analogia a quanto si sta facendo nella vicina Repubblica di Francia, sarà estremamente difficile controllare un mercato che pur è particolarmente influenzato dal ciclo inflazionistico in atto e da forze speculative.

2. — ORGANISMO DI SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Il secondo importante ruolo dell'Ente è costituito dall'intervento per favorire lo sviluppo programmato di forme associative che acquistano nell'agricoltura moderna un carattere sempre più determinante.

La cooperativa (Cantina sociale, Centrale ortofrutticola, Caseificio) tende sempre più a diventare non l'organismo che non solo si limita a trasformare quello che i soci hanno deciso di produrre, ma ne determina le scelte e gli orientamenti produttivi, garantisce forme di finanziamento del ciclo produttivo, assicura sempre nuovi momenti collettivi di questi stesso ciclo.

3. — ORGANISMO DI ASSISTENZA TECNICA

L'assistenza tecnica rappresenta il terzo pilastro dell'intervento dell'Ente nell'agricoltura.

Anche tenendo presente le forze disponibili ci si è orientati verso la predisposizione di un programma di assistenza tecnica attraverso centri dimostrativi, da gestire assieme ad Enti locali ed a strutture cooperative e consorziali, tendenti a fornire agli agricoltori singoli ed associati un servizio fondamentale di aggiornamento in una agricoltura così vivacemente in movimento come è quella della zona costiera ortoflorofrutticola.

Centri dimostrativi sono previsti nella Sabina per l'olivicoltura e nell'Alto Viterbese per la nocciolicoltura e la castanocoltura, mentre altri centri dimostrativi sono in programma nelle aziende condotte in economia derivanti dal patrimonio del S. Spirito soprattutto per quanto riguarda l'allevamento.

Un altro settore di intervento già effettuato ha riguardato la cooperazione di conduzione.

Per quanto riguarda l'assistenza tecnica ai singoli, qui il problema dovrà essere affrontati d'accordo con le organizzazioni professionali che rivendicano giustamente un loro ruolo diretto in questo settore vitale, ruolo che potrà essere esercitato con il supporto dell'Ente se riuscirà a rinsanguare con i futuri concorsi i propri quadri tecnici oggi fortemente impegnati nell'attività già in corso.

4. — ORGANISMO DI IRRIGAZIONE

Il quarto ed ultimo settore d'intervento riguarda il problema dell'irrigazione.

Assieme ad una forte domanda di terra c'è oggi una forte domanda di acqua da irrigazione quale moltiplicatore delle capacità produttive, di acqua da irrigazione che si esprime anche attraverso le forme caotiche di sfruttamento delle risorse esistenti.

E' nello stesso tempo in crisi il sistema dei Consorzi di bonifica il cui ridimensionamento e riforma è stato acutamente e giustamente posto alla base di una iniziativa legislativa della Giunta regionale, che però non è stata portata a termine per la fine della legislatura.

L'ERSAL ha ereditato dall'Ente Maremma, nelle zone di riforma, le funzioni di Ente di bonifica e con queste un patrimonio di esperienze e di tecnici che non è stato compiutamente in passato utilizzato.

L'Amministrazione straordinaria, è partita da alcuni studi di massima effettuati da ingegneri dell'Ente per impostare, con l'ausilio della Regione, un piano di irrigazione nella zona del Fiora, del Marta e del Mignone, che ha avuto il suo momento centrale nella elaborazione del progetto di massima del Fiora, già presentato, elaborati con la collaborazione della Facoltà di ingegneria dell'Università di Roma e per la parte agronomica con la collaborazione dei proff. Barbero e Tabet.

In questo quadro si inserisce l'iniziativa per la costituzione del Consorzio di irrigazione dell'agro di Musignano, secondi i principi della legislazione regionale e sulla base della iniziativa democratica degli interessati.

La Regione ha affidato, sulla base di questa esperienza, all'Ente l'incarico di intervenire nella progettazione irrigua in altre zone, per la irrigazione delle pianure di Amaseno, Prossedi e Priverno (Latina), della Val di Comino (Frosinone), dell'altipiano di Leonessa (Rieti) e della media valle del Tevere.

Queste iniziative dimostrano una esigenza ed una possibilità d'intervento nel settore dell'irrigazione.

I vari settori di intervento

In questo settore l'intervento dell'Ente, sempre in conformità con i piani comprensoriali, deve servire a promuovere una iniziativa che affidata alle sole forze locali non sarebbe mai sorta ed assicurarne una vita autonoma ed il collegamento con strutture di livello più avanzato anche attraverso accordi con altre strutture regionali.

L'Ente ha esercitato questa azione promuovendo da un lato l'ampliamento e la costruzione di nuovi impianti da affidare in gestione alle cooperative direttamente o attraverso la mediazione dell'Ente locale, come nel caso del mercato ortofrutticolo. E' questo il settore dove è stato concentrato il massimo sforzo finanziario per assicurare sia nelle zone di pianura, sia nelle zone interne il sorgere di un certo numero di strutture: 31, per complessivi 14 miliardi già in corso di esecuzione o deliberati.

Ognuna di queste iniziative è il frutto di una discussione e mobilitazione di forze sociali, spesso in modo unitario e comunque senza discriminazione alcuna, effettuato in conformità dei programmi regionali e utilizzando in certi casi anche con varie forme di anticipazione, stanziamenti comunitari e nazionali che altrimenti sarebbero andati perduti.

L'altro settore di intervento riguarda l'utilizzazione di vecchi e nuovi strumenti finanziari per garantire un efficace sviluppo delle iniziative cooperative.

Accanto alle fidejussioni per il credito di conduzione e di esercizio si stanno sviluppando fidejussioni per il credito di miglioramenti, specie a favore di cooperative di conduzione e a questo riguardo è stato approvato uno schema di convenzione con il Meliorcredito.

E' stato poi costituito, utilizzando il fondo di garanzia per le fidejussioni, reso libero dall'intervento della Regione, un fondo di rotazione per garantire alle cooperative e ai consorzi in possesso già di decreti di concessione, di agevolazioni a fondo perduto o di credito agevolato, il pre-finanziamento necessario ad evitare che lungaggini burocratiche e ricorso al credito ordinario vanificassero gli effetti degli incentivi concessi.

Si sta intervenendo nel capitale sociale delle cooperative per stimolare la sottoscrizione di nuove quote di capitale da parte dei soci, in modo che le cooperative possano contare su un minimo di capitale proprio; infine, sulla base di una delibera quadro approvata dalla Commissione Agricoltura della Regione, sono stabiliti i criteri per intervenire in casi particolari, ma sempre sotto il controllo ed il parere della Commissione consultiva per la cooperazione.

Si delinea così uno schema di intervento del settore della cooperazione e delle associazioni dei produttori che permette, senza ricorrere a mezzi coercitivi, di stimolare lo sviluppo democratico ed economico di queste associazioni, in cui risiede l'avvenire della agricoltura laziale ed italiana.

In due anni il numero delle cooperative assistite è passato da 144 a 228

I principali convegni alla 32ª Fiera di Foggia

SABATO 2 MAGGIO

Giornata della tabacchicoltura: convegno sul tema «Il ruolo della tabacchicoltura italiana nell'economia dell'Europa mediterranea» indetto dal ministero Agricoltura e Foreste.

Giornata di studio su «La meccanizzazione della colture orticole con particolare riguardo al carciofo» indetta dall'Istituto di meccanica agraria dell'università di Bari e dal Comitato nazionale delle ricerche. Progetto finalizzato meccanizzazione agricola.

Convegno sul tema: «La pesca nella Comunità europea: problemi e prospettive» indetto dalla Federazione nazionale cooperative della pesca.

DOMENICA 3 MAGGIO

«Un quadriennio di attività dei progetti finalizzati del settore agro-alimentare» indetto dal Comitato nazionale delle ricerche. Comitato nazionale per le scienze agrarie.

LUNEDI' 4 MAGGIO

Giornata della tecnica agricola. Tavola rotonda sul tema: «La commercializzazione dei vini italiani nel mondo» indetta dall'Associazione nazionale enologi del vino. Delegazione per la Capitanata.

Convegno sul tema: «L'olivicoltura nelle terre del sud».

MARTEDI' 5 MAGGIO

Giornata dell'Enotecnico sul tema: «Viticoltura meridionale, legislazione comunitaria e cooperazione» indetta dall'Associazione italiana enotecnici e cerimonia di consegna dei premi ai vincitori del concorso enologico 1980.

Convegno sul tema: «Prospettive di sviluppo dell'acquacoltura» indetto dall'Associazione provinciale dottori in scienze agrarie e con il patrocinio dell'amministrazione provinciale di Foggia.

Le coop vinicole pugliesi alla conquista dei mercati

BARI — La presenza dei vini pugliesi al VII Enolsud — Salone della vite e del vino — che si svolge dal 30 aprile al 6 maggio contemporaneamente alla 32. Fiera internazionale dell'agricoltura di Foggia, ripropone all'attenzione e all'interesse degli operatori commerciali e dei visitatori della specializzata rassegna dauna la inconfondibile fisionomia enologica della Puglia. E' una fisionomia che in questi ultimi anni va assumendo forme ed aspetti nuovi in relazione al graduale ridimensionamento della tradizionale produzione di vini da taglio e alla progressiva espansione di quella di vini da tavola e di vini DOC.

La Puglia dispone quindi, oltre che di una residua quantità di vini complementari, destinati a migliorare i vini a bassa gradazione di altre regioni italiane e di paesi esteri, di una notevole quantità di vini DOC, di ottimi vini da tavola, rossi, rosati e bianchi, di vini liquorosi da offrire al consumatori italiani ed esteri in bottiglie, in damigiane o sfusi.

A costituire tale offerta un valido e consistente contributo danno le oltre 160 cantine cooperative che controllano circa il 37 per cento della produzione vinicola pugliese e producono vini di assoluta genuinità. Esse, accanto a rinomate case vinicole, operano per accreditare in Italia e all'estero la nuova immagine del vino pugliese per mantenere ed espandere gli spazi di mercato.

Perciò, la produzione enologica pugliese offre un contributo considerevole non solo al fabbisogno interno, ma anche alle nostre esportazioni di vino.

Il volume della produzione è stato nella scorsa vendemmia inferiore a quella della precedente annata. Abbastanza buona invece è la qualità del vino.

Al conseguimento di tale risultato un valido contributo è stato dato dalla cooperazione che ha consentito la trasformazione in forma collettiva di una grande quantità di uva da vino, mentre gli stabilimenti privati hanno ritenuto scarsamente conveniente effettuare la vinificazione ed il mercato delle uve da vino nel corso della vendemmia si è mostrato abbastanza riflessivo e non vivacizzato dalla tradizionale domanda di operatori campani. Ma se il risultato produttivo è soddisfacente, quello economico dipende dall'andamento del mercato nei prossimi mesi. Il fatto che la produzione francese e tedesca è sensibilmente inferiore a quello dello scorso anno sotto il profilo quantitativo e qualitativo lascia prevedere una possibilità di ripresa e di sviluppo delle esportazioni, anche se queste creeranno qualche difficoltà ai viticoltori del Mezzogiorno francese. Maggiori possibilità di utilizzazione dei nostri vini complementari si presentano in diverse regioni settentrionali del nostro paese dove la flessione della produzione è stata accompagnata da una bassa gradazione. Perciò, le prospettive di mercato interno ed estero appaiono ora meno difficili di quelle dell'inizio della campagna di commercializzazione vinicola 1979-80, anche se non mancano timori ed apprensioni per le distorsioni che possono essere determinate dal persistente fenomeno delle sofisticazioni, da manovre speculative e da altri fattori che hanno negativamente influito nello scorso anno sulla situazione di mercato.

Ovviamente, tali prospettive non possono tradursi in concrete realtà, né tanto meno possono dissiparsi i timori e le apprensioni, se non vi è una vigile e tempestiva azione dei pubblici poteri, ai vari livelli. Essa deve anzitutto indirizzarsi verso una continua e decisa lotta contro le sofisticazioni, rendendole più difficili e rischiose con le modifiche e gli adeguamenti della vigente legislazione nazionale in corso di esame alla camera dei deputati e con il potenziamento dei servizi di repressione frodi. Analoga lotta va intrapresa in tutta l'area comunitaria. Appaiono altresì necessari interventi comunitari e nazionali diretti a ristabilire l'equilibrio tra offerta e domanda di vino, equilibrio che risulta tuttora turbato dalle conseguenze della crisi di mercato dello scorso anno, dalla riduzione del consumo e dalle difficoltà economiche generali. Per ridare dinamicità e vivacità al mercato dei vino pugliese sono inoltre necessarie programmate ed efficaci iniziative promozionali e pubblicitarie, fra le quali assume notevole importanza la partecipazione all'Enolsud di Foggia.

Nel panorama dei vini pugliesi esposti al VII Enolsud, un posto di rilievo occupano i vini prodotti dalla Centrale cantine cooperative di Puglia, Lucania e Molise. Essa associa attualmente 60 cantine sociali con oltre 40mila soci e con una produzione media annua di circa 2 milioni di ettolitri di vino, di cui una parte viene imbottigliata negli stabilimenti di Corago e di Codogno (MI). La produzione della Centrale comprende: *a*) buoni e genuini vini da tavola; *b*) vini a denominazione di origine controllata (Aglianico del Vulture, Castel del Monte rosso, rosato, bianco, Rosso Cerignola, Martine Franca, San Severo, Cacc'è mitte, Locorotondo, Rosso Barletta, Salice Salentino e Squinzano); *c*) vini liquorosi (Aleatico di Puglia e Golden Puglia Blend). Un rilevante contributo al superamento delle ricorrenti crisi del mercato vinicolo la Centrale cantine cooperative ha dato sin dal 1960, effettuando operazioni di distillazione agevolata a favore non solo dei propri soci, ma anche di altri produttori. Nello scorso anno ha avviato alla distillazione oltre 1 milione e 200mila ettolitri di vino. Inoltre, ha provveduto al ritiro e al successivo avvio alla distillazione del vino ottenuto da 1 milione e 200mila quintali di uva da tavola non commercializzabili per le quali la Regione Puglia ha assicurato un contributo alle strutture cooperative. L'attività della Centrale, unita a quella degli altri organismi cooperativi di 2. grado (CIS di Brindisi, Centrale delle Cantine riunite del Salento) e delle tradizionali case vinicole, concorre quindi a diffondere in Italia e all'estero l'immagine autentica dei vini pugliesi. L'esposizione dei migliori vini pugliesi all'Enolsud è una rinnovata occasione, a breve distanza dal Vinitaly di Verona, di diffusione e di valorizzazione di tale immagine.

Il piano acqua a metà strada Cosa fare sul piano tecnico

BARI — Istituito alla fine degli anni quaranta col compito prevalente di promuovere ed eseguire opere per lo sviluppo dell'irrigazione e delle trasformazioni fondiarie — prima in Puglia e Lucania, poi anche in Irpinia — l'Ente irrigazione è una tangibile testimonianza della volontà meridionalistica e del suo iniziale modo di essere, sul piano istituzionale e operativo, in aderenza alle reali esigenze della gente dei campi e della realtà socioeconomica del Sud. Attuando un'azione informata alle istanze delle assemblee elettive degli enti locali, dei consigli degli enti di promozione economica e, in particolare, delle organizzazioni sindacali delle categorie professionali agricole e dei lavoratori l'ente fa registrare un bilancio di attività positive dai punti di vista tecnici, operativi ed economico sociali.

Arricchite — con la propria organizzazione — le regioni meridionali di strutture operative con visioni tecniche d'avanguardia, l'Ente pur in assenza di programmazione ufficiale, da sempre attua i suoi compiti dandosi un piano di progetti: «Il piano generale dell'irrigazione».

Finanziato dal Ministero agricoltura e distinto dal «voto» di approvazione del consiglio superiore dei lavori pubblici, il piano, per il rigore scientifico dell'impostazione per la validità tecnica dei programmi progettuali e operativi e per la portata socioeconomica, è stato lo strumento del «coordinamento tecnico» delle attività degli organismi pubblici e privati cointeressati allo stesso settore idrico e dell'irrigazione negli ambiti territoriali subregionali. Dagli inizi degli anni settanta esso rappresenta, invece, il portato di conoscenze tecniche valse, da una parte, a vincolare le scelte meridionalistiche al particolare problema idrico e dell'irrigazione, di Puglia, Lucania e Irpinia e, dall'altra, a dare corpo ai connessi progetti speciali 14 e 23.

In rapida sintesi, il Piano accerta che nel territorio di 3 milioni e ottanta mila ettari delle tre regioni interessate dalle competenze dell'Ente irrigazione esistono 3 miliardi e mezzo di metri cubi di acque superficiali e sotterranee.

Questi volumi sono destinati per 2 miliardi e mezzo di metri cubi alla valorizzazione irrigua di 1 milione e 200 mila ettari, per 500 milioni di metri cubi agli usi industriali, per 450 milioni di metri cubi agli usi potabili e civili.

Allo stato attuale, però, il bilancio delle realizzazioni (in esercizio e in via di compleamento) consentite all'ente irrigazione e ai Consorzi di bonifica dalla spesa pubblica recata dai provvedimenti legislativi ordinari e soprattutto straordinari, fa registrare un volume di disponeabilità idriche pari al 60 per cento delle risorse globali individuate.

Le infrastrutture idrauliche e irrigue realizzatesi secondo il piano dell'ente irrigazione, contribuendo a modificare il volto fisico di vaste realtà regionali, hanno già assicurato acqua per 250 milioni di metri cubi agli usi potabili, per oltre 500 milioni di metri cubi agli usi industriali e idroelettrici e per oltre un miliardo di metri cubi agli usi rurali e irrigui.

Le disponibilità idriche, insieme agli incentivi, prima del piano verde (n. 1 e 2) e ora delle regioni, hanno messo l'iniziativa privata agricola a utilizzare l'acqua e a diffondere la pratica irrigua su circa 200 mila ettari interessati da colture mediterranee da pieno campo e ad elevata convenienza economica specie se sorrette da strutture organizzative su basi associative.

Pur in presenza del problema del completamento del piano generale dell'irrigazione (a parte quello connesso dell'organizzazione della produzione attraverso politiche appropriate), l'Ente irrigazione è stato sottoposto alle verifiche comportate dal riassetto istituzionale, di recente attuazione, dello stato democratico. Dichiarato «necessario» l'Ente — cedute le sue competenze riferite agli ambiti locali alle regioni — è chiamato da successivo decreto presidenziale ed attuare in sintesi: 1) compiti di studi e ricerche, di progettazioni ed esecuzioni, di esercizio e manutenzioni delle opere idrauliche di seconda categoria come degli appositi decreti in vigore; 2) compiti propri di un organismo tecnico a disposizione delle regioni e degli enti locali in quanto destinatario di incarichi o concessioni riguardanti realizzazioni, esercizi e manutenzioni di opere pubbliche irrigue e anche di bonifica idraulica. Attraverso la precisazione da parte del legislatore di tali competenze, l'Ente, è un organismo che, ancor più e meglio, può continuare la sua azione al servizio delle regioni meridionali. Specie se migliora il quadro di condizioni generali per l'attuzione dei compiti innanzi accennati, l'Ente può ancor più agevolmente e più speditamente: 1) continuare ad agire da canale, di drenaggio e di accumulazione in opere produttive, di notevoli quote di spesa pubblica straordinaria; 2) assicurare contributi tecnici specializzati alle necessità organizzative e di accelerazione dei processi di spesa avvertite dalle regioni e dagli enti locali (Comunità Montane, Province, Comuni) in lotta con i residui passivi crescenti.

Per questo modo di essere dell'Ente irrigazione — innovato di recente dal legislatore attraverso apposito decreto (D.P.R. 18 aprile 1979) — occorre maggiore attenzione e consapevolezza della Regione nell'interesse della gente dei campi e dell'intera realtà economico - sociale tutt'ora vincolata ai condizionamenti derivanti dal bisogno di acqua.